

Blitz dei carabinieri con sei arresti. Sgominato un sodalizio criminale che gestiva un “giro” di prostituzione

Crotone. «Tu devi lavorare sulla strada, io non posso lavorare...». Quanto si è sentita rivolgere questa frase, accompagnata da minacce e percosse, da quel giovane connazionale che aveva conosciuto su Facebook e per il quale aveva lasciato la sua cittadina in Romania per raggiungerlo ad Isola Capo Rizzuto, i suoi sogni sono andati in frantumi. Si è ritrovata in un incubo fatto di violenze e abusi. Adescata via social con la promessa di una vita migliore; una volta arrivata ad Isola Capo Rizzuto è stata costretta a prostituirsi dopo essere stata minacciata, picchiata e violentata da quel giovane di cui si era anche innamorata. Ha appena 20 anni la protagonista e vittima di una storia purtroppo già vista tante altre volte. La giovane, aiutata e consigliata da un'altra connazionale conosciuta ad Isola, ha avuto la forza di ribellarsi ai suoi aguzzini che l'avevano ridotta a fare la schiava sessuale, e si è rivolta ai carabinieri. Ieri l'epilogo di questa brutta vicenda con il blitz dei militari della Tenenza di Isola Capo Rizzuto che hanno sgominato un presunto sodalizio criminale - composto da romeni e italiani - che secondo gli investigatori avrebbe gestito un "giro" di prostituzione tra Isola Capo Rizzuto e Crotone. Sei le persone arrestate, mentre una settimana - un 41enne romeno - è per ora irreperibile, essendo attualmente nel Paese balcanico. Sono finiti in carcere: Sebi Costel Dragoi (23 anni) ed il fratello Petrica Auriel Dragoi (25); mentre la compagna di quest'ultimo - Alexandra Galion di 19 anni - è ai domiciliari. La custodia domiciliare è scattata anche per Vito Vallone (48 anni); Giovanni Cristofalo (82) e Francesco Carmine Verterame (63), tutti di Isola Capo Rizzuto. Nella cittadina crotonese risiedono anche i tre romeni arrestati e il loro connazionale (Florin Galion), sfuggito al blitz e destinatario a sua volta di una delle ordinanze di custodia in carcere firmata dal gip del Tribunale di Crotone Romina Rizzo su richiesta del sostituto procuratore Ines Bellesi. Associazione a delinquere finalizzata al reclutamento ed allo sfruttamento della prostituzione è il reato contestato agli arrestati. Sebi Dragoi deve rispondere anche di violenza sessuale, minacce e lesioni personali nei confronti della ventenne romena. È lui che secondo gli investigatori, ha adescato sui social la giovane, convincendola nel maggio 2018, a lasciare il figlio e la Romania (la ventenne è anche una ragazza madre). E sempre lui dopo un mese appena le ha presentato il conto, arrivando anche a ferirla con un coltello per costringerla a prostituirsi per le strade di Crotone o nell'appartamento in cui abitavano ad Isola. L'altra giovane arrestata, compagna del fratello di Sebi (Petru Dragoi), si prostituiva a sua volta ed allo stesso controllava la vittima. La 19enne arrestata rivelava al compagno quanti clienti aveva avuto la ragazza che si è poi ribellata alla presunta “gang” composta anche dai tre di Isola. Questi accompagnavano le ragazze nei luoghi in cui si prostituivano e fornivano alimenti ai romeni, in cambio di una percentuale sugli introiti dell'attività di meretricio o anche di prestazioni sessuali. Ed il sodalizio, nonostante la fuga della 20enne, avrebbe continuato col suo “modus operandi” tentando di adescare via social, altre ragazze

romene. Lo ha rivelato il colonnello Alessandro Colella nella conferenza stampa seguita agli arresti.

Luigi Abbamo